

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

23 - 02 - 2020



INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

"DEL PERDONO"

Da Vita Pastorale, dicembre 2019. Dossier: La fraternità nella Chiesa.
di Mauro Gambetti *custode del convento di Assisi*

L'ESPERIENZA DI FRANCESCO

Nel Cantico emerge una dimensione universale: si può essere sé stessi solo insieme a tutte le altre creature. IL DIALOGO CON I NON CREDENTI

Nel cambiamento epocale che stiamo vivendo, si profila all'orizzonte un declino delle civiltà verso forme di integralismo, chiusure nazionaliste e derive razziste. La fraternità universale con i non credenti rappresenta una valida alternativa al declino, qualora venga assunta come chiave di volta dell'ideale arcata di ponte che proietta la storia dell'umanità verso un ulteriore stadio evolutivo. L'intuizione che il rapporto tra credenti e non credenti debba promuovere la crescita umana in tutte le sue dimensioni fu "codificata" già dall'ultimo Concilio: «La Chiesa [...] riconosce sinceramente che tutti gli uomini, credenti e non credenti, debbano contribuire alla retta edificazione di questo mondo, entro il quale si trovano a vivere insieme: il che non può avvenire certamente senza un sincero e prudente dialogo».

In buona sostanza, occorre un approccio fraterno e dialogico. In tal senso, mi piace citare un pensiero di Joseph Ratzinger: «[...] tanto il credente quanto l'incredulo, ognuno a suo modo condividono dubbio e fede, sempre ben inteso che non cerchino di sfuggire a sé stessi e alla verità della loro esistenza. Nessuno può sfuggire completamente al dubbio, ma nemmeno alla fede. Per l'uno la fede si rende presente contro il dubbio, per l'altro attraverso il dubbio e sotto forma di dubbio. [...] E chissà mai che proprio il dubbio, il quale preserva tanto l'uno quanto l'altro dalla chiusura nel proprio isolazionismo, non divenga il luogo della comunicazione».

D'altronde, non mancano luminose azioni ecclesiali tese a dare attuazione alla visione profetica del dettato conciliare, come la *Cattedra dei non*

credenti, promossa dal 1987 al 2002 dal cardinale Carlo Maria Martini, o il *Cortile dei Gentili*, promosso dal Pontificio consiglio per la cultura a partire dal 2011, per ispirazione di papa Benedetto XVI e sotto la guida del cardinale Gianfranco Ravasi. Tuttavia, se il principio della fraternità universale può essere considerato il punto di svolta positivo per questi nostri tempi, una questione sempre aperta è la sua declinazione esistenziale, affinché ciascuno possa divenire protagonista della riforma culturale e sociale.

L'esperienza di san Francesco d'Assisi credo che sia paradigmatica. Vicino alla morte, ormai cieco e sofferente, Francesco dettò il *Cantico di frate Sole*, dove in filigrana si legge la memoria biografica delle dinamiche della fraternità universale che aveva vissuto. Nel Cantico emerge un universalismo antropologico caratterizzato dalla scoperta di essere sé stessi solo insieme a tutte le altre creature. Il testo canta il mirabile intreccio dell'umanità con la materia, plasmata in mille modi diversi nella creazione, dove vibra la presenza del Dio vivente, un Dio che si impasta con le creature che ama. Indubbiamente è quanto Francesco aveva appreso nel Vangelo vissuto, narrazione di un Dio presente nel Bambino di Betlemme, in Gesù povero e crocifisso, nel fratello che soffre, nel creato che grida e si svela, nel pane moltiplicato per nutrire, nel Cristo che muore e risorge.

Per Francesco, tutto cominciò così: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia». L'incontro con i lebbrosi, comportò per l'Assisiato «un cambiamento di prospettiva nel guardare e impostare la vita: dall'autocentramento al dono di sé». Uscì da sé per entrare in una sintonia profonda con l'altro, senza attendersi un contraccambio di alcun genere e senza giudizio. Rivolse il cuore ai miseri ("misericordia") e l'incontro autentico che ne scaturì trasformò la sua percezione: «Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo». Significativamente, i biografici arricchiscono di particolari l'incontro di Francesco con i lebbrosi, connotandolo con verbi di compassione: *avvicinarsi, baciare, servire*. Fu il passaggio dall'isolamento egocentrico allo «stupore dell'atemporale e dell'illimitato della relazione». Quell'incontro gli rivelò il principio dinamico della fraternità universale. Fu l'inizio.

Successivamente, il dono dei fratelli con i quali condivise la vita evangelica, la capacità di farsi prossimo dei *minores* come dei *maiores*, la familiarità con i santi e la fraterna amicizia con i peccatori (famoso l'episodio con i "fratelli briganti" di Montecasale), furono lo sviluppo "naturale" di quel principio dinamico. Anche il desiderio che lo spinse a stabilire contatti con la stessa alterità islamica, allora considerata nemica, può essere compreso in tale prospettiva: nel corso della V Crociata si recò «intrepido, e munito solo dello

scudo della fede, nell'accampamento del Sultano d'Egitto», dove «fu onorevolmente accolto e curato molto umanamente nella sua malattia».

L'incontro di Francesco con il Sultano al-Kamil

Cosa accadde in quell'incontro di cui ricorre quest'anno l'ottavo centenario? Francesco si presentò a Malik al-Kamil disarmato, come semplice *pauper et hospes* sull'esempio di Cristo, e porgendo il saluto di pace. Si intrattennero in dialogo per alcuni giorni, ma nessuno dei due abdicò alla propria fede. Il Sultano poi congedò Francesco porgendogli alcuni doni. Si è discusso molto sulle intenzioni del Santo. Fu spinto dal desiderio di convertire il Sultano, con l'ardore e quasi la voglia del martirio? Fu mosso da ragioni pacifiste? Non si sa. Di fatto, dopo quell'incontro, Malik al-Kamil trattò con benevolenza i crociati sconfitti nel 1221 e concluse un accordo con Federico II nel 1229 ("pace di Giaffa"). Francesco, dal canto suo, tornò "contaminato": nel capitolo XVI della prima regola, introdusse questa norma: «I frati poi che vanno tra gli infedeli [...] non facciano liti o dispute, ma siano soggetti a ogni creatura umana per amore di Dio».

Dall'esperienza di Francesco possiamo trarre la grammatica esistenziale della fraternità universale: 1) Si incontra davvero qualcuno solo a partire da un atteggiamento di piccolezza evangelica e con spirito di gratuità; 2) «La presenza dell'altro è il "luogo" dove appare il primo significante», ovvero la chiamata e la provocazione del desiderio; 3) In ogni incontro viene chiesto di "sospendere" il giudizio e impegnare una solidarietà umana che la conoscenza reciproca arricchirà di stima, affetto e del valore delle differenze. Occorre rinunciare a ogni dominio, fino a rigettare la logica del potere quando può portare all'imposizione delle proprie idee. Il principio dinamico della fraternità universale coincide con l'originario impulso alla vita, che è relazione, gratitudine... Colui che aspira a divenire "fratello universale" incontra innanzitutto le persone, siano esse "credenti" o "non credenti", per fare un tratto di strada assieme e cooperare per edificare il mondo.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ricorderemo gli anniversari di matrimonio nella S. Messa delle ore 11,30 di domenica 17 maggio. Dare il nome in segreteria parrocchiale.

Il CAV Mangiagalli (Centro Aiuto alla Vita) ringrazia: anche quest'anno la generosità dei Sanfelcini non è venuta meno. L' "operazione primule, un fiore per la vita" ha fruttato 2120€. Un grazie anche ai volontari che hanno prestato il loro indispensabile aiuto.

QUARESIMA 2020

Rito dell'imposizione delle ceneri: S. Messe di domenica 1 marzo
Per la preghiera personale: libretto "La Parola ogni giorno".

Appuntamenti

*Venerdì: Via Crucis parrocchiale: ore 9 e ore 18,30 in chiesa.

*Venerdì: Via crucis per i bambini e i ragazzi: Ore 16,50 in chiesa.

*I mercoledì 4, 11, 18 marzo: momento di preghiera e di riflessione. Tema: **La preghiera della comunità**. Ore 21 in chiesa.

Al termine ore 21,30 circa: **LA CAMOMILLA**, sosta di preghiera per gli adolescenti.

***Venerdì 27 marzo** ore 20,45: Celebrazione penitenziale presso la Parrocchia del Villaggio Ambrosiano, presieduta da don Adelio Brambilla, nuovo parroco di Milano Due.

* **Venerdì 3 Aprile** ore 20,45 VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO per i fedeli della Zona Pastorale VII. La Via Crucis sarà a Vimodrone.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

(def. Claudio, Maria, Iros)

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

(def. Bruno e Bruna)

h 21,00 **Incontri CREDERE?**

PARLIAMONE! Parrocchia Dio Padre
Milano due: *L'esercizio della comunicazione* POLITICA,
COMUNICAZIONE, MARKETING
Francesco Giorgino, Giornalista Rai.

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO

h 17,30 Adorazione eucaristica

h 18,30 S. Messa (def. Marcus)

VENERDÌ 28 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 21,00 l'Arcivescovo incontra i fedeli della nostra zona pastorale. Varedo, parrocchia Santi Pietro e Paolo, via S. Giuseppe 2

SABATO 29 FEBBRAIO

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigilare

(def. Anita, Giuseppe, Paola)

DOMENICA 1 MARZO

PRIMA DI QUARESIMA

Tavolo del riso, a favore dell'Assoc.

Amici di Babusongo

Rito dell'imposizione delle ceneri al termine di ogni S. Messa

h 10,00 S. Messa

(def. Bianca, Sergio, Giuseppe)

h 11,30 S. Messa

(def. Mafalda e Alessandro)

h 18,30 S. Messa